

La poesia
è l'unica prova concreta
dell'esistenza
dell'uomo

Luis Cardoza y Aragón

communitas

STORIE DI ORDINARIA FOLLIA

Sergio Givone

Accade con impressionante regolarità, quasi un tributo alle leggi della statistica, che vite perfettamente normali siano visitate dalla follia. Ci sono casi che restano circoscritti. E casi estremi, che riempiono le pagine dei quotidiani. Si tratta perlopiù di persone dall'esistenza quieta e modesta, che a seguito di circostanze del tutto casuali compiono atti inauditi di violenza e di sangue. E noi stentiamo a credere che siano loro gli autori. Vien da dire: che loro siano proprio loro. Se poi pensiamo che potrebbe capitare anche a noi (perché no?) o a chi ci sta accanto, la ragione vacilla. Ultimo in ordine di tempo, cronaca di questi giorni, il fatto del camionista, buon lavoratore, buon padre di famiglia, che ha un diverbio in strada con una giovane signora per i soliti, futilissimi motivi. La lite sta per appiarsi, ma ecco, l'uomo aggredisce la donna, l'imbavaglia e la lega con il nastro isolante, la getta sul

camion, e poi, dopo aver continuato per un bel po' le sue consegne, come se niente fosse, la strangola e ne nasconde il corpo in un fesso. Ora è in carcere. Come uscito da un sogno. Precipitato nella più cruda disperazione. Di fronte a episodi come questo (ma lo stesso vale per il figlio che uccide i genitori, o per la madre che uccide il figlio, e così via) ci s'interroga sull'irruzione esplosiva e devastante di questa potenza terribile che evidentemente ci abita. Da dove? Da quali oscure profondità della psiche? E da che cosa ridestata? Meno, molto meno viene indagato il seguito. Ossia lo stato di angoscia tormentosa che a un certo punto afferra il disgraziato. O l'apatia, l'assenza di emozioni, che lo prende: nient'altro che il rovescio della stessa disperazione, sia pure disperazione congelata e rimossa. Invece è solo a partire da qui che possiamo sperare di far un po' di



luce in tanto buio. Piuttosto sbrigativamente, noi ci figuriamo la faccenda in termini di netta antitesi. O uno è fuori di sé, e non sa quel che fa, insomma è impazzito, o è consapevole, e allora deve rendere conto, con tutto ciò che segue quanto a sofferenza spirituale. Insomma, o la follia o l'etica. Ma non è così semplice. Può accadere di essere chiamati a rendere conto anche di azioni e di comportamenti che sono frutto di pulsioni incontrollate. E comunque solo appropriandoci di contenuti che non riconosciamo come nostri, ma che ci appartengono, ci è dato di trasformare la follia in disperazione e la disperazione in un principio di guarigione. Perciò la vita è tragica. Lo sanno quelle persone (persone come tanti altri, come noi) che fanno la più terribile delle esperienze. Quella di chi si ritrova colpevole dopo aver compiuto un crimine in una condizione di stordita, smemorata, irresponsabilità.

l'Unità
ONLINE

nasce
sotto
i vostri
occhi ora
dopo ora

www.unita.it

orizzonti

idee | libri | dibattito

l'Unità
ONLINE

nasce
sotto
i vostri
occhi ora
dopo ora

www.unita.it

Vichi De Marchi

La Fiera internazionale del Libro per ragazzi è ormai alle porte: dal 10 al 13 aprile oltre un migliaio di espositori arriverà a Bologna da tutto il mondo, soprattutto dai ricchi paesi dell'Occidente, per decretare il costante e ormai stabilizzato successo dell'editoria giovane.

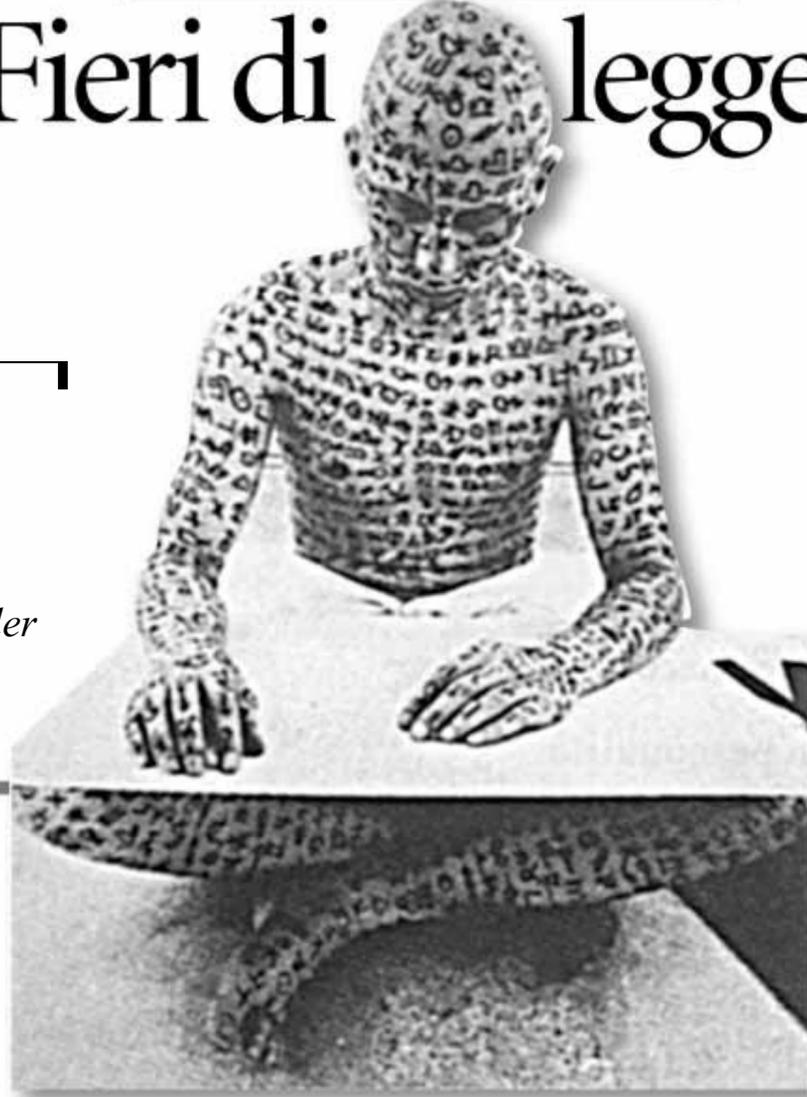
Il panorama dell'ultimo anno non ha riservato sorprese né mostrato brusche flessioni. Semmai ha segnalato, con la sua calma piatta, l'attesa che un nuovo mito emerga o che quelli già in auge rinverdiscono le proprie promesse. L'attesa è per un nuovo libro della saga di Harry Potter, il maghetto bambino che da anni ormai sostiene le statistiche di lettura e gli incassi del settore «giovani». Ma anche senza nuove puntate della saga, il mago bambino è riuscito nel miracolo: rimanere in cima alle vendite in quasi tutto il mondo grazie alla versione cinematografica delle sue avventure e al naturale turn over di lettori. Anche dalle indagini di *Liber*, la rivista di settore che alla Fiera presenterà i dati più aggiornati sul panorama editoriale italiano, *Harry Potter e la Pietra filosofale* risulta il libro più richiesto, persino nelle biblioteche generalmente frequentate da «lettori forti», avvezzi a ogni tipo di lettura.

Ma, magie di Harry Potter a parte, a Bologna editori e guru delle tendenze di mercato, terranno gli occhi aperti pronti ad afferrare tutto ciò che possa avere potenzialità da best seller. Il che - soprattutto nel mercato giovane - si combina ormai sempre più con una produzione di serie, legata ad un personaggio o a un gruppo di personaggi che, libro dopo libro - con fantasia e un buon propellente pubblicitario - diventano i beniamini del pubblico. È successo con «Piccoli brividi», oggi anche con Geronimo Stilton, topo-giornalista protagonista di una serie di successo della Piemme. Il battello a Vapore (che, quest'anno in Fiera riceverà anche il Children's eBook Award per *Il mio primo manuale per Internet*). Così è stato anche per l'infesta famiglia Baudelaire protagonista di *Una serie di sfortunati eventi*, lunga saga firmata da Lemony Snicket, autore che sarà presente in fiera e che, nelle classifiche anglosassoni, tallona da vicino Harry Potter. Anche la Cina - paese a cui Bologna dedica quest'anno una particolare attenzione con un convegno che indagherà il suo grande e ancora inesperto mercato - si dichiara pronta all'acquisto di diritti stranieri purché si tratti di serie. Del resto anche a Pechino Harry Potter è la lettura più gettonata dalla nuova generazione di figli unici. Così come si afferma sempre più, ovunque in Occidente, la tendenza a sfruttare in modo intensivo i personaggi di successo trasformandoli in prodotti cinematografici, televisivi, infine in gadget di ogni tipo. Se non bastasse Harry Potter, c'è la versione cinematografica, anch'essa campione di incassi, de *Il Signore degli anelli*. A volte il cammino è inverso e può capitare che la sceneggiatura di un film di successo come *Billy Elliot* diventi romanzo per giovanissimi (appena pubblicato da Fabbri). La tendenza è così forte che, quest'anno in Fiera per la prima volta, ci sarà uno spazio riservato alle emittenti televisive a caccia di acquisti. Ma per un'autrice come J.K. Rowling che diventa miliardaria grazie al suo personaggio riprodotto in mille varianti, altri autori, anche di fama consolidata, guardano con sospetto questo processo industriale che li sposta di molti diritti a tutto vantaggio del major. La denuncia, scritta sul quotidiano *The Independent*, ar-

Quello del libro
per ragazzi
è un mercato
in espansione
che riesce a far
convivere best seller
e letteratura
di qualità

BAMBINI

Fieri di leggere



Bologna per i più piccoli

La 39ª Fiera internazionale del Libro per Ragazzi si svolgerà a Bologna dal 10 al 13 aprile. Sono attesi quasi 1300 editori, per tre quarti provenienti dall'estero. Sul modello di quella di Francoforte per adulti, la Fiera di Bologna si rivolge esclusivamente ad un pubblico specializzato. Uno spazio importante è dedicato alla Mostra degli illustratori selezionati da una giuria internazionale: 93 artisti che espongono nella sezione Fiction, 66 nella non Fiction. I paesi e gli artisti arabi sono gli ospiti d'onore. Molti i premi che si rivolgeranno all'editoria su carta ma anche ai migliori prodotti multimediali esposti nella New Media Arcade. Molti anche i convegni di approfondimento sui diversi aspetti dell'editoria e del mercato del libro per ragazzi. Parallelemento allo svolgersi della Fiera, Bologna ospita molte iniziative nell'ambito della rassegna Fieri di leggere organizzata da Comune, Provincia e dalla cooperativa delle Giannine, storiche libraie ed editrici cittadine, in modo da offrire anche ai bambini, esclusi dalla Fiera-mercato, uno spazio per loro con mostre da visitare e autori da incontrare. Tra le mostre si segnalano quella al Museo del Patrimonio Industriale sui giocattoli scientifici o quella dello Zoo fantastico alla Biblioteca Sala Borsa con esposti molti personaggi letterari per piccolissimi, da Babar a Tigrutto, compresa l'amatissima Pimpa di Altan. v. de m.

La passione
per la lettura
sembra coinvolgere
maggiormente
i bambini più piccoli
E si moltiplicano
le collane
dedicate a loro

riva da Philip Pullman, autore di culto della trilogia *Dark Materials* (in Italia, *Queste oscure materie*).

Ma il piccolo (o grande) miracolo dell'editoria per ragazzi è che la tendenza alla caccia al best seller non va a scapito della qualità media della produzione letteraria. Anzi, essa tende ad innalzarsi, spesso con prodotti di nicchia o grazie allo sforzo intelligente di piccole e grandi case editrici. Chi stenta di più a tenere il passo con le tendenze attuali (in cui si mescola mass market e editoria «impegnata») sono, semmai, le medie case editrici costrette ad occuparsi di tutto, dal prodotto seriale al romanzo d'autore, dal libro di divulgazione a quello di evasione, con uno sforzo finanziario difficile da sostenere se non può contare su un personaggio o una serie che funzioni da cassaforte.

In generale, sempre più si afferma il libro per piccolissimi. Pagine colorate, ricche di immagini, di fantasia, o addirittura piene di suoni e di materiali da toccare. Letture e biberon sono un binomio ormai vincente e condiviso da molti genitori che sul libro per la primissima infanzia investono risorse e attenzione consentendo all'editoria numerose sperimentazioni. Non a caso il panorama degli illustratori presenti in Fiera si annuncia di altissima qualità, con soluzioni anche di grande rinnovamento del segno grafico.

Molti i filoni e i generi per tutte le età che vedremo nei vari stand italiani. Pagine in rosa per ragazzine del duemila, veloci e umoristici manuali di sopravvivenza, libri fantasy sempre più in auge. C'è un inaspettato ritorno alla poesia (con la produzione delle case editrici EL, Interlinea Junior, Tutte storie di Cagliari, ecc.), ai classici e al bisogno di fiabe e leggende, utili anche per dialogare con altre culture (bellissimo *La diavolessa* - ed. Mondadori - della pluripremiata scrittrice Marie Ndiaye). Nuove collane «multietniche» sono nate di recente come «Altri Mondi» dell'editrice la Biblioteca. Case editrici per adulti come e/o e Adelphi debuttano nel mercato giovane. Una schiera sempre più nutrita di autori per adulti, di un certo successo, transita nel settore dei più piccoli. È il caso del brasiliano Luiz Claudio Cardoso, della scrittrice e giornalista di *El Pais* Rosa Montero, di Helga Schneider del filosofo Fernando Savater o dell'americana Joyce Carol Oates quasi tutti con titoli dal forte impegno civile, di testimonianza storica, di denuncia sociale. Libri che si affiancano a quelli, dello stesso segno, scritti da giovanissimi esordienti come l'italo-araba Randa Ghazy, con *Sognando Palestina* (di cui l'Unità si è già occupata nelle scorse settimane). O che vengono riediti ora. È il caso di *Un chilo di piume un chilo di piombo* diario di guerra scritto da Donatella Ziliotto, autrice e editor tra le più note, quando era bambina e viveva a Trieste. Questo suo diario, pubblicato parecchi anni fa da Einaudi è considerato un classico della letteratura «di guerra»: l'editore Fabbri lo propone in una nuova veste e con nuove illustrazioni di Grazia Nidadi.

Tutto dunque sembra muoversi all'insegna della riscoperta dell'impegno, nel segno della ricerca e della sperimentazione. Nell'attesa che arrivi un nuovo Harry Potter. O almeno qualcuno che gli assomigli molto.

Kurt, il bambino interrotto

Tommaso Pincio

L'8 aprile 1994 Kurt Cobain venne trovato morto nella sua casa di Seattle. Il leader dei Nirvana, grunge band all'apice del successo, si era sparato un colpo di fucile alla testa. Aveva ventiseiete anni. Prima di suicidarsi aveva scritto una lettera alla moglie Courtney Love e alla figlia Frances che si chiudeva con queste parole: «Non ho più la passione e quindi ricordate, è meglio bruciare che spegnersi lentamente». Nel suo nuovo romanzo «Un amore dell'altro mondo» (Einaudi, pagine 307, euro 8,50), Tommaso Pincio ha dato vita al fantasma di Cobain, ripercorrendo la vicenda di Homer Alenson, l'amico immaginario del leader dei Nirvana. Il testo che pubblichiamo non è stato inserito nel libro.

Con un colpo di fucile Kurt Cobain ha consegnato la sua figura allo stato di icona della Generazione X, diventando per tutti Kurt, l'amico che se ne è andato per sempre, colui che ci ha capito da giovani ma che non ce l'ha fatta a seguirci nel mondo degli adulti.

Di certo non è questo che voleva. Cobain ha sempre sdegnato l'idea di essere il portavoce di una generazione. Ha vestito con enorme disagio i panni della star nonostante da ragazzo amasse progettare il suo futuro in questi termini: «Diventerò una stella

del rock e al culmine della gloria mi ammazzerrò alla maniera di Jimi Hendrix».

Nessuno gli aveva spiegato che Hendrix non si era affatto ucciso; che era morto e basta. Ma è proprio su equivoci del genere che il mito di Kurt ha preso forma ed è prosperato; equivoci come quello di leggere in *Smells Like Teen Spirit* l'inno di un malessere, quando invece lo «spirito adolescenziale» di cui parla la canzone non è nient'altro che il nome di un dozzinale deodorante spray per ragazze; equivoci come quello di vedere nei capelli sporchi e nei jeans strappati una bandiera della ribellione grunge.

Il modo trasandato di Kurt corrispondeva né più né meno a quello che egli era: uno *shitticker*, un figlio dell'America rurale condizionato dall'ipersensibilità. Similmente il grunge non è mai stato una ribellione nel vero senso della parola, perché tra i suoi tratti distintivi c'era proprio la mancanza di una volontà politica. Laddove gli hippy si erano opposti alla guerra del Vietnam e i punk avevano urlato anarchia del Regno Unito. Kurt cantava «ho perso il gusto di essere triste» col tono di chi sembra avere smesso di interessarsi a ciò che accade nel mondo.

Avvolto dalla sua aura di persona indifesa e sofferente - quasi fosse una sorta di reincarnazione ma-

schile anni 90 di Marilyn - Kurt appariva più segnato dalla disillusione che da una reale volontà di essere contro. La sua rivolta è infatti rimasta compressa in un disagio tutto interiore che ha svolto essenzialmente il ruolo di rendere palpabile la cappa di sconfortante fatalismo sospesa sui ragazzi della Generazione X.

Sarà forse per via dei centri commerciali, della televisione, del corpo che deve essere sempre perfetto e in salute, dell'incapacità di esprimere i sentimenti e magari anche di Reagan e della Thatcher, comunque sia il trauma dell'intera generazione non è stato molto diverso da quello di Kurt, il trauma di un bambino che all'età di sette anni comincia a pensare di avere perso il suo posto nel mondo perché i genitori hanno divorziato.

Per questo motivo, anziché di Generazione X, sarebbe forse più giusto parlare di una generazione interrotta. Per questo motivo il dissenso ha preso la forma del pianto di un bambino o, se volete, di capricci del tipo: trovatevi la cura definitiva per l'Aids, inventate una droga che non ci faccia male, riportateci Kurt Cobain in vita.

Che ciò sia stato un male è ancora da dimostrare e in ogni caso, nonostante tutto, anche noi bambini interrotti alla fine siamo stati obbligati a crescere. Tutti noi tranne uno.